

Edizione straordinaria

Anno V
Numero 2

Giugno 2020

IL CORRIERE DELL'OVIDIO



ARRIVEDERCI

La maggioranza di noi ha la consapevolezza che la chiusura della scuola "Ovidio" ha rappresentato solo un arrivederci a tempi migliori, che anche da lontano la comunità scolastica ha fatto il possibile perché la distanza non la dividesse, ma ci sono alunni che dovranno dire addio, perché hanno finito un ciclo scolastico e non torneranno più. Per questo abbiamo scelto la lettera alla scuola di Serena Viglianti, della 3° E, che interpreta i sentimenti dei ragazzi di terza media.

Lettera alla scuola

Scuola cara,

Ti sto scrivendo una lettera d'addio...

Mai avrei immaginato di lasciarti così, senza più vederti, senza più varcare la tua soglia. Penso al ballo che avremmo dovuto fare e con cui ti avremmo degnamente salutato. Penso ai giorni degli esami, alla paura che avrei avuto, a come le mie mani avrebbero tremato, agli sguardi rubati tra noi ragazzi e ai sorrisi incoraggianti dei professori. (continua a p.2)

Sommario:

Lettera alla scuola	2
L'istruzione non è una scatola	3
La quarantena	4-5
Mostra di Canova	6
La nostra Gioconda	7
La musica	8
Il riciclo	9
Il muro di casa mia	10
La felicità	11
La mafia si può fermare	12-13
I tacchini non ringraziano	14-15
Gli haiku	16
L'albero della vita	17
Libri, libri	18
Cinema: Pinocchio	19
Le battute sul coronavirus	20



Pubblicati i video vincitori!

Concorso Parlawiki – Edizione 2019-20

Ecco le scuole vincitrici del Concorso Parlawiki 2019-2020! La classe 5B dell'Istituto comprensivo statale Ovidio



Gli alunni della 5B della scuola primaria hanno realizzato un bellissimo e originale video facendo un confronto tra la democrazia dell'antica Atene e la nostra moderna democrazia fondata sulla Costituzione, Vi invitiamo a vederlo sul sito di Camera Giovani o sul canale Youtube dedicato.

Hanno partecipato a questo numero :

Le classi V A e V B della primaria, la IA, II A , la IIIA, la I C, la II C, la III C, la I D, la II D, la I E e la III E della secondaria

Si ringraziano :

Le maestre Raschiatore, Di Bella

Le prof. Costantini, Gentile, Leggeri B., Bonacelli

(continua da pag.1)

Sai, cara scuola media, il tuo percorso è quello più breve, ma è quello che vede le nostre trasformazioni più grandi. Entriamo poco più che bambini e usciamo adolescenti. Entriamo con la testa piena di idee e giochi e usciamo con la testa tra le nuvole.

Quanto sei stata preziosa! Ricordo la voglia, ma anche i timori nell'affrontare i primi giorni, i primi mesi. Le facce nuove, gli estranei che poi sarebbero diventati amici. Tanti insegnanti, tanti compagni, tanti legami. Sei strana sai, sei un luogo concreto fatto di muri, scale, finestre, porte, oggetti, ma sei anche e soprattutto un luogo. Sono entrata con la mia migliore amica al mio fianco e sempre con lei al mio fianco esco. Ma più consapevole delle relazioni con gli altri.

Ho imparato a rispettare regole e orari, scadenze e aspettative. Sono cresciuta attraverso scontri e paure, confronti e dialoghi. Mi hai regalato degli insegnanti fantastici, perché tutti pieni di un entusiasmo contagioso. Tra i tuoi muri sono stata serena come è il mio nome. Forse sono una privilegiata a pensarla così, ma tu ed io ci assomigliamo. Anche io vivo di regole e appuntamenti da rispettare, anche io scandisco le ore per sfruttare al meglio il tempo. Anche io cerco di accogliere come mi hai accolto tu.

Allora tu potresti chiedermi: ma è stato tutto così bello tra questi muri? Ed io ti risponderi: dentro quei muri è passata la mia vita. E la vita è così, come un'altalena a volte, come un uragano altre, come un mare calmo altre ancora. Ma bisogna imparare a stare sempre in piedi e a tenersi per mano con gli altri o in equilibrio da soli. Sei stata un ponte per attraversare tre anni di crescita e di formazione fondamentali. E come tutti i ponti colleghi due estremità. Ogni passo che ho compiuto con te, dentro te, ogni gradino che ho salito in questi tre anni sono stati passi e gradini faticosi ma gioiosi, importanti e creativi, spensierati ma carichi di aspettative.

Ora vado via e vorrei aspettare ancora nel cortile il suono della campanella. Vorrei alzarmi ancora per salutare i professori e fare una battuta scherzosa con i custodi. Chissà cosa penserai tu di me, cosa penseranno di me gli adulti che "ti abitano". Mi ricorderanno negli anni? Mi porteranno nel cuore? Io li porterò e ti porterò nel cuore per sempre. Come insegnanti e come esempio.

Grazie a te e grazie a loro se oggi sono ciò che sono!

Con infinito affetto
Tua Serena

Serena Viglianti 3° E

L'istruzione non è una scatola...

Testo del discorso degli alunni della V B in occasione della Festa della Repubblica

L'istruzione per noi della V B non è una scatola. E' un luogo vivente, fatto di amici, di cam-panelle, di voci che proteggono.

Sa ascoltare , questo luogo, parla molto, a volte troppo, sa essere accogliente. Ti indica la strada verso le cose importanti, ti dà coraggio, ti insegna a non arrenderti mai, porta il tuo sguardo "oltre" dove non ti aspettavi di arrivare.

Siamo preoccupati per quello che gli sta succedendo, è ri-masto solo e silenzioso questo luogo, senza le nostre risate e le nostre chiacchiere, le emozioni dipinte alle pareti, il vociare a mensa. Perché tutto è istruzione...ogni singolo mo-mento insieme. Anche le interruzioni: quando senti bussare alla porta e hai più tempo di pensare alla risposta. Anche un compito che resta a metà o è venuto male. Perfino l'errore, la disobbedienza e il rumore stridulo delle sedie.



Che cosa ci è successo ? Tutto si è dissolto come sabbia al vento lasciando sul nostro ci-liegio al posto delle foglie tanti "forse". Tutto è fermo. Il libro della nostra storia aperto sempre alla stessa pagina: eppure avevamo tanto da scrivere...

Oggi l'istruzione ci entra in casa, è Lei a raggiungerci. I nostri visi incasellati come dei container e accanto, invece di un compagno di banco, un rettangolo. Questo non ci basta. Per noi **l'istruzione non è una scatola, è un diritto fondamentale sancito dalla Costitu-zione che ne contiene tanti altri** : il diritto ad avere un'opinione, a stare insieme, ad es-sere ascoltati ed amati, il diritto alla felicità e al gioco, quello vero, dove corri e ti ab-bracci. Il diritto di imparare a leggere il senso delle cose, perché la vita non è sempre co-me te l' aspetti.

Ci auguriamo di poter ridare presto vita a questo diritto insieme a tutti gli altri studenti d'Italia

Alunni della V B

Così vicini, così lontani : l'amicizia in quarantena

Uno dei più importanti problemi per noi ragazzi in quarantena è sicuramente il fatto di non poter vedere i nostri amici che, quando andavamo a scuola vedevamo ogni giorno e nel caso di noi terze medie i rapporti si erano molto rafforzati con ogni membro della classe. L'amicizia non è stata interrotta del tutto dal coronavirus nella maggior parte di casi, infatti ci sono modi per coltivarla anche senza doversi incontrare: il metodo principale è tenersi in contatto attraverso i messaggi, tuttavia molti ragazzi, per continuare a sentirsi, hanno deciso di chiacchierare non solo in chiama-



Giorgio Toscano (3° A sc. Sec.)

Amici virtuali

Da quando è iniziata la quarantena siamo chiusi in casa e non possiamo più svolgere azioni quotidiane che prima ritenevamo indispensabili. Non vediamo più nessuno dal vivo e l'unico mezzo per vedere qualcuno è la videochiamata. Non possiamo neanche andare a scuola, prima era la cosa che ogni studente non proprio amava, mentre adesso almeno per un po' tutti ci vorrebbero tornare e ne hanno nostalgia.

Forse dobbiamo pensare che la quarantena potrebbe essere un modo per scoprire nuove attività da fare oppure fare qualcosa che si è sempre desiderato fare e non abbiamo mai trovato il tempo; diciamo che potrebbe avere anche un lato positivo lo stare chiusi dentro casa. Sì, può avere un lato positivo: riappropriarsi del tempo e fare le cose con più calma.

Però questo periodo sta durando troppo e penso che quasi chiunque si stia annoiando dato che stiamo in casa senza poter uscire se non per fare la spesa o per cose indispensabili che non facciamo noi ragazzi ma i nostri genitori.

Uno degli aspetti peggiori è il non vedere più amici con cui prima si usciva sempre, non condividere più il proprio tempo libero con loro.

Il fermo dell'attività sportiva è un altro aspetto difficile. Mi manca l'allenamento con i miei compagni di squadra, passare da quattro allenamenti a settimana a niente è veramente triste. . E' piuttosto duro il dover aspettare ancora un bel po' prima di poter rincontrare i propri amici e bisogna tenere conto del fatto che, fino a quando non si troverà un vaccino, niente ritornerà alla normalità: non si potrà uscire senza mascherina o andare fuori con gli amici ogni giorno, ma se accettiamo questo e facciamo come ci dicono, potremo tornare a fare tutto quello che ci manca fare il prima possibile. E' un sacrificio che tutti noi italiani dobbiamo fare!

Il fermo dell'attività sportiva è un altro aspetto difficile. Mi manca l'allenamento con i miei compagni di squadra, passare da quattro allenamenti a settimana a niente è veramente triste. . E' piuttosto duro il dover aspettare ancora un bel po' prima di poter rincontrare i propri amici e bisogna tenere conto del fatto che, fino a quando non si troverà un vaccino, niente ritornerà alla normalità: non si potrà uscire senza mascherina o andare fuori con gli amici ogni giorno, ma se accettiamo questo e facciamo come ci dicono, potremo tornare a fare tutto quello che ci manca fare il prima possibile. E' un sacrificio che tutti noi italiani dobbiamo fare!

"Spero che possa riabbracciare tutti i miei amici, anche quelli che prima non avrei mai abbracciato"

Intanto però il dover rimanere chiusi in casa solo con la propria famiglia dà fastidio ed è normale che noi ragazzi scalpitiamo un po'. Devo dire che la tecnologia ci viene incontro, io riesco a giocare ogni giorno qualche ora con i miei amici con la Playstation, ci sentiamo tramite cuffie e microfono e ci divertiamo abbastanza.

Un minimo di allenamento sportivo lo faccio tramite video whatsapp, mi collego con l'istruttore di atletica ed alcuni miei compagni di corso e ci alleniamo tutti insieme.

Insomma in qualche modo noi ragazzi riusciamo a tenerci in contatto e a condividere questo periodo così difficile

per tutti. Spero che questo lockdown che stiamo vivendo termini quanto prima e che io possa riabbracciare tutti i miei amici, anche quelli che prima non avrei mai abbracciato.

Niccolò Mosciatti (3° A sc. Sec.)

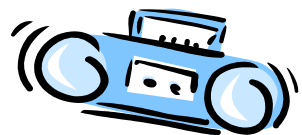
LE PRIME SETTIMANE DEL LOCKDOWN

Questa mattina mi sono recato presso la CONAD del quartiere di Valle Aurelia per capire come le persone stanno vivendo questo periodo di isolamento sociale. Mi sono avvicinato ad alcune persone che erano in fila per fare la spesa. Sono stato anche fortunato in quanto c'erano persone di varie età. Mi ha colpito subito un anziano signore munito di guanti e mascherina con degli occhi davvero tristi. Ho chiesto la sua età (circa 80 anni) ed il suo nome: Gianni. Alla mia domanda di cosa gli mancasse di più in questo periodo la sua risposta è stata prontissima: "I miei figli...i miei nipoti" "Mi riempivano le giornate!!" e i suoi occhi si sono riempiti di lacrime ☹️. Mi sono allontanato incoraggiandolo che presto la vita riprenderà come prima.... e pensando a mia nonna che quando la sento al telefono mi dice: "Non vedo l'ora di abbracciarti!" "Ok... vedo una ragazza allegra...le domando cosa la fa sentire così.... E Greta (il suo nome) mi risponde che era felice di non andare a scuola e che que-

sta quarantena non le dava così fastidio.... Anche se lontana dagli amici. Ho avuto la fortuna di avvicinare anche un infermiere che mi ha aggiornato sulla situazione...e che nonostante tutte queste restrizioni e così tanti contagiati era molto fiducioso sulla risoluzione. Mentre mi stavo allontanando mi si è accostato un signore molto arrabbiato, deluso, triste e preoccupato che mi ha spiegato che per colpa del COVID-19 è stato costretto a chiudere il suo negozio di falegnameria, i soldi iniziavano a scarseggiare ed esortava la gente a restare a casa per tornare presto alla normalità. Mentre me ne stavo andando, ho notato che c'era un carrello con molte cose dentro...era per le persone che non avevano la possibilità di comprare i beni necessari. In questa brutta vicenda però posso dire che le persone, nel momento del bisogno, si aiutano.

Niccolò Castelli (2° A sc. Sec.)

Come stanno vivendo le persone questo periodo di isolamento sociale?



Prima del lockdown

MOSTRA DI CANOVA : “ETERNA BELLEZZA “ A PALAZZO BRASCHI

A gennaio la 3E e 3D sono andate a visitare la mostra dedicata a Canova e al suo rapporto con Roma. Appena arrivati abbiamo trovato un'installazione stampa 3D della famosa scultura "Amore e Psiche", posta al centro del cortile interno di palazzo Braschi. Successivamente siamo stati accolti da una guida che ci ha accompagnati in un viaggio nel '700. Abbiamo potuto ammirare oltre 170 opere, tra bozzetti, riproduzioni e sculture originali e, ognuna di esse ci è stata descritta con cura e nei minimi dettagli. Sono stati sottolineati più volte i concetti di bellezza, equilibrio e perfezione che sono proprio le 3 parole che caratterizzano il neoclassicismo. La bellezza e l'armonia che risaltavano nelle sculture di Canova erano date solo da pochi segni; pochi ma giusti: lui tracciava delle linee semplici, ed è proprio grazie alla sua semplicità che è riuscito ad ottenere la perfezione.

Anna Mangiarotti classe 3E sc. Sec.



LA NOSTRA GIOCONDA



Alice Morini (2° A)



Anna Impallomeni (2° C)



Francesco Maria Miceli (2° C)



Mauro Maggi (2° B)

La musica nel Web: iniziative di musicisti e cantanti in quarantena

L'isolamento sociale imposto per combattere l'emergenza COVID-19 ha trovato un alleato preziosissimo nella musica. La musica, essendo una delle più antiche forme d'arte, è sempre stata un rimedio contro le guerre, le ingiustizie ed oppressioni (come nelle schiavitù dei neri). A mio parere anche le più belle canzoni melodiche sono state scritte in momenti di sconforto (anche le più belle poesie!) In questo periodo l'abbiamo ritrovata principalmente sui balconi italiani poi nei concerti in streaming da ogni angolo del pianeta. Ci ha avvicinato, consolato, ci ha fatto sperare o anche solo sopravvivere a qualcosa che non conoscevamo, ma che ci faceva tanta paura. Tutto è iniziato a Marzo nel nostro paese: alle 18 in punto di ogni pomeriggio (come un flashmob) sia cittadini che artisti più o meno improvvisati si sono affacciati sui balconi da nord a sud. Molto scalpore ha fatto a Milano, capoluogo della regione più colpita dal covid-19, la tromba del musicista Raffaele Kohler che dietro un'inferriata suona per quasi un'ora "O mia bela madunina". A Roma il ragazzo appena diciottenne che con la chitarra

elettrica, dal terrazzo della sua casa romana con affaccio su piazza Navona, suona un pezzo della colonna sonora del film "C'era una volta in America". Molti artisti che vedono svanire le loro tournée, si reinventano sul Web, si esibiscono in diretta streaming dalle proprie case, salotti o camere da letto. Qualche volta per poco tempo o interi show dal vivo, per solidarietà o divertimento. Bono, il cantante degli U2, si riprende con lo smartphone mentre intona al pianoforte una sua canzone inedita che pubblica sul social INSTAGRAM. Anche Sting suona e condivide sul social Facebook una canzone molto coinvolgente che parla delle persone care che ci mancano, ma li aspettano lasciando una sedia vuota per ricordarli. Tra i giovani autori emergenti molti trapper e rapper ci hanno allietato con i loro pezzi, come Shade e Alfa. Ma anche noi nel nostro piccolo ci siamo affacciati almeno una volta per cantare, applaudire, ridere e piangere insieme a ..." Fratelli d'Italia... "

Niccolò Castelli 2^A

Dal testo di J.M. BARRIE, "PETER PAN...LA 3^A D PRESENTA "PETER PAN REMASTERED"

Quando il nostro copione era ormai finito...ecco che ci siamo ritrovati a casa, ad affrontare una nuova ed imprevista realtà fatta di distanze e solitudine ma non potevamo rinunciare al nostro spettacolo... "show must go on "...e così è stato.



LOCANDINA DELLO SPETTACOLO VISIBILE SULLA PIATTAFORMA MOODLE (data e orario sul sito della scuola

Il lavoro è stato revisionato per essere rappresentato nel web; al posto dello spazio scenico è subentrata la dimensione dello spazio virtuale: il videogioco con i gamers, giocherelloni e un po' bambini che vogliono giocare sempre e la pirateria informatica che vuole impedire ai protagonisti, desiderosi di evasione, di tornare indietro... Tornare, sì perché vogliono tornare indietro; dopo aver guardato la realtà da un'altra prospettiva, "dall'isola che non c'è", hanno aperto gli occhi e sono diventati finalmente consapevoli che "solo chi sogna può volare". Non perdersi mai d'animo, trovare la forza e il coraggio di vivere la vita inseguendo ideali di libertà con passione e coraggio sulle ali della musica, colonna sonora della vita che ci aiuta ad affrontare la realtà. La realtà a volte non è facile ma fa crescere, maturare, riflettere su alcuni importanti aspetti del vivere in una società che ci lega gli uni agli altri con un più consapevole senso di umanità, responsabilità, solidarietà, rispetto delle regole e dei comportamenti.

Alunni della 3^o D

Ma noi sappiamo veramente tutto sul riciclo?

Tutti noi crediamo sempre di sapere tutto, ci fidiamo troppo. Ci fidiamo troppo dei giornalisti che al telegiornale ci invitano a fare la differenziata perché così viene riciclata tutta la plastica. Ma non è vero... Purtroppo si tende sempre all'esagerazione, e ad esagerare potrebbero essere i vostri nonni, i vostri fratelli o cugini, i vostri genitori o addirittura voi stessi. Sì, perché noi pensiamo di salvare il mondo con la differenziata, ma in realtà a Roma soltanto il 43% dei rifiuti di plastica viene riciclato. Il 15% viene incenerito, mentre il restante 42% finisce nell'ambiente. Insomma, anche se pensiamo di essere dei "geni della differenziata" ci sarà sempre quella scatolina di yogurt che non è stata sciacquata bene o quell'amico che verrà a casa tua e butterà una confezione, metà carta e metà plastica, interamente nella plastica o addirittura nell'indifferenziata. Ora che ho spiegato com'è la realtà del riciclo però non significa che voi dobbiate smettere di non buttare rifiuti in terra o smettere di fare bene la differenziata, perché c'è comunque quel 43% che verrà riciclato e forse con il tempo, e con un bel po' di buon senso, arriveremo a riciclare il 100% dei rifiuti di plastica!

Beatrice Battista (3° C)



Riciclo creativo

Materiale :

Colla, forbici, compasso, interno di un rotolo di carta igienica, cordoncino colorato, decorazioni riciclate

1. Ho preso l'interno di un rotolo di carta igienica da ufficio (formato grande)



2. Ho preso un vecchio album da disegno e dal cartoncino posteriore ho disegnato e ritagliato un cerchio del diametro di 8 centimetri.



3. Ho incollato il cerchio come base
 4. Ho preso un rotolo di cordoncino che ho trovato in casa.
 5. Ho spennellato tutto il rotolo con la colla vinilica.
 6. Ho arrotolato il cordoncino intorno al rotolo di cartone.
 7. Ho applicato delle decorazioni di vecchie bomboniere
- ...e il porta penne è pronto!



Sara Fiordaliso 1° A

IL MURO DI CASA MIA

Non so cosa mi sia successo, ma è da un po' di tempo che mi piace andare nel mio giardino per respirare aria fresca, pur sapendo che non supererò mai il muretto. Sì, insomma, non so come sia e cosa ci sia dopo quel muro di pietra grigia che separa il mio mondo da



quello degli altri. Tuttavia non mi interessa, anche se a volte vedo dei ragazzi che si affacciano e mi chiamano a gran voce per andare a giocare con loro: è come se non riuscissi a sentirli, il mio corpo non si muove, non parla, non mi dà stimoli, sono completamente indifferente a tutto questo. Mi sono abituato a chiudermi nella mia vita, nella mia persona che non riesce a scavalcare quel muro grigio. Questo posto non ha uscite e nemmeno entrate, io sono sempre stato qui, e non vorrei nemmeno uscire del tutto, perché il mio corpo non vuole saperne, ma io e la mia mente speriamo solo di poter avere le ali per scavalcare quell'ostacolo che mi impedisce di vivere. Tutti si affacciano al muretto, uomini e donne, bambini e bambine, ragazzi e ragazze, ma tutti, dopo poco tempo, se ne vanno con aria indifferente, come se fossero sicuri che da un momento all'altro mi avrebbero cancellato dalla loro mente e che, come per magia, mi avrebbero dimenticato. Tutti tranne una, la bambina che si affaccia al muretto da qualche tempo. Mi guarda, mi osserva, mi sorride, mi chiede se voglio andare a giocare con lei. Io rimango indifferente, anche se vorrei correrle incontro e abbracciarla forte, per uscire dalla prigione in cui mi trovo. Ogni giorno torna da scuola, si ferma, e si affaccia. La osservo e, senza notarlo faccio un passo, ogni volta che viene mi smuovo. E così, passo dopo passo cammino verso di lei: prima metto un piede fuori di casa, poi in giardino, a metà del giardino, vicino al muretto e infine, siamo faccia a faccia davanti al muretto. Ci guardiamo, lei mi parla con voce dolce e soave: «Dammi la mano, lo scavalchiamo insieme...». Anche se non ne ero consapevole è la frase che aspettavo da tutta la vita. Rimango immobile, lei tiene la mano tesa verso di me. E' una lotta tra il mio corpo e me. Allungo la mano e afferro la sua con una delicatezza che quasi si scambia per insicurezza. Chiudo gli occhi e li riapro, ma in un attimo lei si è trasformata, è come se la conoscessi da un tempo infinito. Mi sorride con il sorriso di un angelo, perché lei è il mio angelo. Mi tira verso di sé in modo giocoso e le mie gambe si alzano verso l'alto e il muro si abbassa, ma io rimango me stesso. Scavalco con un salto quell'ostacolo che prima era insuperabile e finisco nelle sue braccia. D'un tratto si trasforma di nuovo. La bambina che avevo visto prima adesso è la mia salvatrice che mi ha portato ad una nuova vita senza l'autismo.

Susanna Bonazzi (scritto alla fine della 2°, ora in classe 3°C Sc. Sec. di I grado)

LA FELICITÀ

La felicità dell'uomo sta nel sapersi accontentare. Chi non sa accontentarsi, anche se possiede molto, diventa schiavo dei propri desideri[...]".

(M.K.Gandhi)

L'uomo è portato per sua natura a circondarsi spesso di beni materiali, a soddisfare bisogni non sempre primari, ad accumulare tracce concrete della propria esistenza. Questa tendenza dell'uomo risponde anche all'esigenza di testimoniare il proprio vissuto e le esperienze che sono state fatte.

Circondarsi di oggetti, affannarsi nel cercare costantemente nuovi elementi che possano arricchire il proprio orizzonte domestico, spesso sono frutto della propria cultura, delle proprie conoscenze, ed esprimono la volontà di circondarsi di ciò che ognuno di noi può definire "bello", secondo la propria accezione.

Quando questa ricerca diventa affannosa, eccessiva e supera i limiti del buon senso, si rischia di vanificare lo scopo principale: quello di sentirsi appagati e soddisfatti. La chiave del raggiungimento della felicità sta in questo: nel trovare l'equilibrio tra noi stessi e i desideri che proiettiamo all'esterno.

È interessante analizzare la figura del collezionista: un uomo che si innamora di una serie di oggetti che hanno in comune delle caratteristiche e cerca ogni giorno un pezzo in più da aggiungere. Dunque il collezionista potrebbe essere la metafora dell'uomo che cerca di soddisfare il proprio desiderio di felicità tramite l'accumulo di oggetti che lo appaghino; se il collezionista è contento della sua raccolta e non soffre per i pezzi mancanti, ha raggiunto lo scopo della sua felicità, se invece soffre perché vede costantemente la sua collezione incompleta, ha vanificato il piacere della sua ricerca e quindi vive in perenne insoddisfazione.

In questo punto di equilibrio, nella consapevolezza della propria dimensione umana, nello stare bene con se stessi, si possono trovare gli elementi che danno realmente la felicità, in assenza di tutto questo l'uomo è destinato a vivere in maniera insoddisfatta. In particolare durante questi giorni si possono distinguere due tipi di persone : chi sa godersi anche lo stare a casa e chi invece sa vedere solo ciò che gli è stato tolto; spesso non riusciamo a vedere quel tanto che abbiamo perché nascosto nelle piccole cose.

Questo ci insegna che il raggiungimento della felicità dipende soprattutto da noi , dalla capacità di trovare un equilibrio con il mondo che ci circonda, apprezzando costantemente ogni sua sfaccettatura, anche la più insignificante.

Anna Mangiarotti (3° E sc. Sec.)

LA MAFIA SI PUO' FERMARE (classe 2° D scuola secondaria)

Storicamente la Mafia è un fenomeno che ha le sue origini in Italia con radici in Sicilia, Calabria e Campania. La più importante organizzazione va sotto il nome di Cosa Nostra e si è sviluppata in Sicilia), ma è stata "esportata" anche in Europa e nel resto del Mondo. Nata a metà dell'800, si sviluppa solo a partire dai primi del Novecento, strettamente collegata all'arretratezza economica del Sud d'Italia, organizzato, ancora, in maniera tipicamente feudale. La società siciliana vedeva, infatti, la contrapposizione netta, da un lato, dei latifondisti che possedevano la terra e dall'altro i contadini. In mezzo a loro, si era formata una classe che, in assenza di uno Stato che tutelasse il diritto e l'ordine pubblico, era mantenuta dai latifondisti per garantirsi il controllo sociale nelle campagne, attraverso l'uso della forza e dell'intimidazione.

M. Battaglia, F. Falcolini, E. Fedele, G. Materassi

La politica e la mafia: un rapporto controverso

La mafia da sempre cerca di corrompere i politici per ottenere favori o informazioni strategiche, per acquisire potere e per un proprio interesse economico. Ne è un esempio, a Roma, Mafia Capitale, il cui obiettivo è stato destinare soldi pubblici ad attività spesso illecite. Fortunatamente, la mafia non sempre riesce nei suoi intenti, come accaduto nel caso della giornalista Federica Angeli di La Repubblica, che ha denunciato il clan mafioso degli Spada di Ostia, nonostante numerose minacce. La lotta all'intreccio fra mafia e politica è ancora troppo forte; forse potrebbe aiutare a spezzarlo la collaborazione attiva della società: ad esempio, avere un comportamento rigoroso, teso a combattere l'omertà e a superare la paura di denunciare fatti criminosi, potrebbe togliere spazio al potere mafioso, ridimensionandolo sul nostro territorio. La scuola gioca sicuramente un ruolo fondamentale, poiché in essa si apprende ad agire con onestà e a seguire buone regole di comportamento nel rispetto della nostra Costituzione.

T. Antinarelli, D. Cavarra, D. Circuri, S. Petix

Libera è un'associazione di promozione sociale presieduta da don Luigi Ciotti, costituita formalmente il 25 marzo del 1995. L'obiettivo di Libera è quello di sollecitare il cambiamento etico, sociale e culturale necessario a porre fine ai fenomeni mafiosi e ad ogni forma di ingiustizia. Dal 2011, aderiscono a Libera oltre 1600 fra associazioni nazionali e locali, cooperative sociali, gruppi e realtà di base e circa 4500 scuole, attive nei percorsi di educazione alla legalità democratica in Italia e nel mondo.

S. Casini Lener, F. Dell' Isola, S. Piana, V. Salutari

Un eroe antimafia poco conosciuto

Rosario Livatino nacque a Canicattì nel 1952; all'età di 22 anni, si laureò in giurisprudenza, presso la facoltà di Palermo e, nel 1978, entrò in Magistratura. Nella sua attività di indagine, il Giudice Livatino condusse molte inchieste, che permisero di scoprire i loschi rapporti che esistevano tra le Amministrazioni Pubbliche, gli imprenditori e le famiglie della Stidda (la mafia agrigentina). Grazie al suo lavoro, vennero inferti numerosi colpi alla mafia (ad esempio con l'indagine denominata Tangentopoli siciliana), attraverso lo strumento della confisca dei beni dei mafiosi. La Stidda decise, allora, di eliminare quel valoroso magistrato che stava mettendo a repentaglio gli interessi criminali della famiglia.

Livatino fu, quindi, vittima di un attentato e venne ucciso il 21 settembre 1990, all'età di 38 anni. La carriera e le vicende di Rosario Livatino sono state narrate nel film girato in suo onore, intitolato "Il giudice ragazzino".

M. Barbieri, D. Bernal Alfaro, E. Guzzo, E. Macchitella

Le vittime della mafia hanno trasmesso alle nuove generazioni il **messaggio** di coraggio, di legalità e di libertà dell'uomo da ogni condizionamento e intimidazione di tipo mafioso. Prima, ogni assassinio veniva era coperto dall'omertà dalle persone, che non avevano la forza di intervenire; solo alcuni si sono resi conto che non si poteva procedere in quel modo e che bisognava reagire. I principali eroi anti-mafia, tra i tanti, sono stati i giudici Falcone e Borsellino, che hanno dato la vita per risparmiarne altre, e per affermare i valori di legalità e giustizia, propri di ogni civile convivenza democratica, risvegliando la coscienza civile della popolazione, in particolare dei giovani

M. Raniolo, C. Silvestri, R. Ventrella, M. Visalli

L'**albero di Falcone**, detto anche Albero della Speranza, è situato a Palermo; appartiene alla specie *Ficus Macrophilla* e si innalza per cinque piani, davanti al portone del palazzo dove abitavano il magistrato Giovanni Falcone e la moglie Francesca Morvillo, in via Nortabartolo 23. Migliaia di persone si recano ai suoi piedi, osservano un minuto di silenzio e lasciano sul suo tronco molte scritte commoventi, una delle quali recita "Siete morti per noi, non lo dimenticheremo". Questo albero è infatti diventato col tempo il simbolo di tutti coloro che si sono sacrificati per combattere la mafia, mettendo a repentaglio la vita e tutto ciò a cui tenevano.

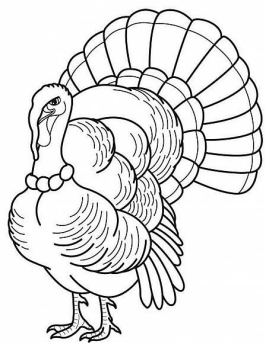
S. Gioia, G. Pisanu, L. Valentini



Guida galattica per eroi green

Questo libro è stato scritto da un ragazzo giovane, Eric Barbizzi. Lo scopo della storia è di fare notare ai lettori che gli oggetti del nostro uso quotidiano possono danneggiare la natura e gli animali, ma ci sono dei rimedi, ovvero piccoli gesti che possono aiutare a migliorare il nostro pianeta. L'autore affronta un argomento diverso in ogni capitolo. Io ho letto solo cinque capitoli, ma da questi ho imparato molto. Il primo capitolo ovvero "Lunedì" gli argomenti che si affrontano sono l'enorme consumo delle sigarette, le gomme da masticare buttate a terra e le tracce delle ruote delle macchine sulla strada che si chiamano pneumatici che inquinano. In "Martedì" invece si parla della plastica, quando è stata inventata, il motivo per la quale è pericolosa per l'ambiente e delle varie isole di plastica formatesi negli oceani, che hanno ucciso e continuano ad uccidere tanti pesci. Nel terzo capitolo si affrontano le energie che possono essere rinnovabili e non rinnovabili. Quelle rinnovabili sono solari ed eoliche, mentre quelle non rinnovabili sono nucleare, elettrica e idroelettrica. Il quarto capitolo "Giovedì", si affronta la questione dei cellulari, ovvero il fatto che sono presenti meno esseri umani che quest'ultimi. E infine "Venerdì" la malnutrizione, come nel mondo ci sono persone che non mangiano e altre che sono sovrappeso. A mio parere questo libro è molto originale, lo consiglierei molto, anche se sono presenti delle ripetizioni.

Michela Fernanda Lombardo 1° C



I TACCHINI NON RINGRAZIANO

Andrea Camilleri è l'autore del libro "I TACCHINI NON RINGRAZIANO" che ci ha consigliato la professoressa dell'ora alternativa alla religione. Per ragazzi come noi, che frequentiamo la prima media, non è facile analizzare

gli scritti di un autore così importante per la letteratura italiana, ma il linguaggio del libro è molto scorrevole, facilmente comprensibile anche per ragazzi della nostra età. Sono racconti brevi dove il protagonista affronta diverse "avventure" nelle quali si evidenzia il suo amore e grande rispetto per gli animali. Le storie hanno sempre per protagonisti gli animali insieme a persone amanti della natura. È un libro che fa provare le emozioni dello scrittore, che in questo caso è anche il protagonista che racconta in prima persona, il che dà un grande senso di partecipazione alle storie, tutte realmente accadute. Fa capire che ogni animale ha un valore, uguale ad un essere umano. Questo libro è stato molto bello da leggere perché se eri giù di morale, una parola qualunque di quei racconti ti poteva cambiare la giornata. Lo consigliamo ai ragazzi di ogni età e anche agli adulti.

S. Castroni 1° A, E. Rocchi 1° A, G. Fiocchetti 1° E

"I TACCHINI NON RINGRAZIANO"

Da moltissimi anni, in America si celebra la "Festa del Ringraziamento". La tradizione vuole che per questa festa tutte le famiglie mangino un tacchino. Io sono contrario a questa usanza per diverse ragioni: innanzitutto perché gli animali dovrebbero essere liberi di vivere fino in

fondo la loro vita, proprio come noi e poi perché uccidendo così tanti animali la natura finirebbe per non esistere più. È molto ingiusta questa usanza, spero che se ne rendano conto.

Sebastian Castroni 1A

"AGHI IL CANE DIFFAMATO"

Per me il più entusiasmante racconto è: "Aghi, il cane diffamato". Questo racconto parla della famiglia di Camilleri che aveva una casa in Toscana. Un giorno trovarono un cane che si rotolava tranquillamente su una collina. Aveva un collare su cui c'era scritto il suo nome, "Aghi", e per alcuni giorni se ne presero cura. Poco dopo scoprirono che era un "cane da buca" e quindi era molto pericoloso: aveva lunghi artigli, ed era molto grande, ma non si impaurirono e continuarono a tenerlo, scoprendo poi che era del tutto pacifico. Secondo me prendersi cura di un animale è molto importante perché con lui puoi vivere delle esperienze uniche.

Sebastian Castroni 1A

"IL GIORNO IN CUI I MAIALI SI SBRONZARONO"

È un racconto dal contenuto divertente. Il maiale, da sempre, nelle storie raccontate ai bambini è rappresentato come un animale divertente; la cosa particolare è che questa storia è realmente accaduta ed è questo che mi ha colpito di più: il fatto che, già di per sé, il maiale viene rappresentato come un animale buffo, in più in una storia vera, lo diventa ancora di più! Viene narrato che un giorno, poco prima del pranzo, alcuni maiali si ubriacarono perché mangiarono i resti dei grappoli d'uva della vendemmia che si stava svolgendo. Dopodiché iniziarono a giocare con un pallone trovato nelle vicinanze. Tutti a parte uno che se ne stava sdraiato per terra, malinconico, con un mazzetto di fiori in bocca.

Elena Rocchi 1A

I NOSTRI RACCONTI PERSONALI: (Vi raccontiamo, prendendo esempio da Andrea Camilleri, alcune esperienze personali che abbiamo avuto con gli animali).

"DUE INCONTRI ALLO ZOO" (di Giulio Fiocchetti—1° E)

Nella mia vita sono andato solo due volte allo zoo e sì, lo chiamo ancora così. Qualche anno fa mi invitarono allo zoo, in una città famosa per il cioccolato. Arrivato lì, vidi molti animali, anche se lo zoo era piccolo, e ad un certo punto vidi una tigre bellissima e subito mi innamorai di lei: le feci dichiarazioni d'amore belle e dolci, ma lei si girò e se ne andò. Poi ricominciai a camminare dopo questa delusione e vidi una capra che mi era familiare e dopo un po' mi ricordai che era uguale ad una capretta con cui giocavo da piccolo, ma non capivo perché fosse lì, dato che non era selvaggia. Telefonai a mio zio e lui mi disse che quel tipo di capre erano in via d'estinzione e per questo fui molto triste.

PENELOPE

Vorrei raccontarvi la storia che ha vissuto mia nonna con il suo cane, Penelope. Abbiamo avuto sempre degli animali domestici, ma la storia di questo animale mi ha commosso molto. Penelope è stata trovata legata ad una panchina, vicino alla scuola elementare Leopardi, dove sono stato anche io. Mia nonna e mio zio, che allora frequentava la scuola materna, passarono lì vicino e mio zio era molto dispiaciuto sentendo il cane guaire disperatamente. Naturalmente alla fine se la portarono a casa. Penelope fu un cane molto amato: accompagnava tutti i condomini dalla macchina alla loro casa e loro, per ringraziarla, le davano un bocconcino. Un giorno, non si sa come mai, Penelope uscì dal cancello del condominio e fu investita da una macchina. La ritrovarono mio zio e mia nonna ed ora è seppellita in un angolo del giardino della nostra casa dove nascono tanti fiori colorati. Aveva 13 anni. Penelope.

Sebastian Castroni 1A

MIRO'

Un giorno, io e la mia famiglia, eravamo in montagna. Era un giorno come tutti gli altri, se non fosse stato per un gregge di pecore; in realtà, per una pecora in particolare. Durante una passeggiata ci imbattemmo in un gregge. Ad un certo punto una pecora si allontanò dal gregge e il mio cane, che per una parte è cane da pastore, iniziò a rincorrerla. Noi lo chiamavamo ma lui non ci ascoltava. Così corse fino a valle, rincorrendola. Mio padre gli corse dietro fino a valle, ma Mirò, così si chiama il mio cane, non aveva intenzione di fermarsi, e non lo fece finché non ebbe riportato la pecora vicino al gregge.

Elena Rocchi 1A

SKANKY

Nella mia vita manca qualcosa e quel qualcosa è un animale domestico. In particolare vorrei un cucciolo. Purtroppo non ne ho uno, ma mia madre mi racconta tante volte di Skanky, il suo cane che è vissuto fino a pochi anni fa. Un episodio in particolare mi ha colpito tra i suoi racconti, accaduto quando era piccolo. Mia mamma, quando allattava me o mio fratello, si sedeva su una poltrona e Skanky, il mio vecchio cane, si metteva davanti a lei, sdraiato, e non faceva avvicinare nessuno, e se qualcuno ci provava, ringhiava pian piano. Un altro episodio che mi ha raccontato è di come ha trovato Skanky. Mentre erano in giro a fare una passeggiata, mio padre e mia madre videro un cane triste e sconcolato, senza meta, tutto solo. Allora i miei genitori si avvicinarono e subito si innamorarono del cucciolo; lo presero e lo chiamarono Skanky.

Giulio Fiocchetti -1°E

CONCLUSIONE:

Ognuna di queste storie ha un significato diverso: "Il giorno in cui i maiali si sbronzarono" è il più divertente. "Aghi, cane diffamato" ci fa capire che le apparenze ingannano, la maggior parte delle volte. "L'incantesimo della volpe" ci mostra le bellezze della natura. Penso che questo libro possa trasmettere un messaggio importante ai lettori: tutto ciò che è vita è importante a partire dall'essere umano, fino ad arrivare al più piccolo insetto. Il libro è un po' lo zoo personale del lettore. Insegna molto e lo consiglio vivamente a tutti. Grazie a Camilleri mi sono affezionato molto agli animali ed ho imparato che loro possono renderti molto felice e che tutti, ma proprio tutti, dovrebbero rispettarli. Al termine delle mie letture ho pensato questo: gli animali non devono essere mai abbandonati perché la maggior parte di loro muoiono oppure diventano randagi diventando un pericolo per l'uomo; la maggior parte delle persone non tratta bene gli animali anche se loro sono gentili e non chiedono nulla, tranne un po' di rispetto. Se gli animali po-

tessero parlare, le persone si dovrebbero spesso vergognare, ma per fortuna ci sono anche persone che li trattano bene e che li rispettano. Alla fine ho capito che l'importanza degli animali in questo mondo è molto alta e, devo dirlo, il libro che ci ha fatto leggere la prof è veramente bello e ho imparato che, se non ci fossero gli animali, la vita sarebbe completamente diversa.

Ecco una riflessione dello scrittore riguardo al libro: "Se veramente un giorno riusciremo a sapere cosa pensano di noi gli animali, sono certo che non ci resterà da fare altro che sparire dalla faccia della terra, sconvolti dalla vergogna. Sempre che, tra cinquant'anni, gli uomini saranno in grado di provare questo sentimento. Io, fortunatamente, non ci sarò. Ma vorrei che qualche mio pronipote consegnasse agli animali una copia di questo libretto, perché di me, e di moltissimi altri come me, possano avere un'opinione sia pure leggermente diversa".

**Sebastian Castroni 1A, Elena Rocchi 1° A,
Giulio Fiocchetti 1°E**

La leggerezza degli haiku

Gli haiku sono componimenti di soli tre versi, tipici della cultura giapponese, molto antichi. Noi abbiamo composto dei versi seguendo lo stesso schema

Scritti dalla V A scuola primaria

Soffia il vento,
bianche nuvole fuggono
torna il sereno!

Gabriele Bellofiore

Nel mare i delfini
nuotano liberi
verso il tramonto

Sofia Del Grosso

Il sole splende
Il fiore che nasce
La felicità che non finisce

Giulia Manalo

La gioia
è di colore rosso
forse si chiama amore

Ilaria D'Angelo

L'acqua
Ghiaccio come la vita quando è difficile
Vapore come la vita quando è leggera
Liquida come la vita quando è imprevedibile

Andrea Bazerashvili



A casa della guerra e dell'inquinamento
bussa alla porta la terra distrutta
chiedendo riparo e una tregua

Lisa Parrotto

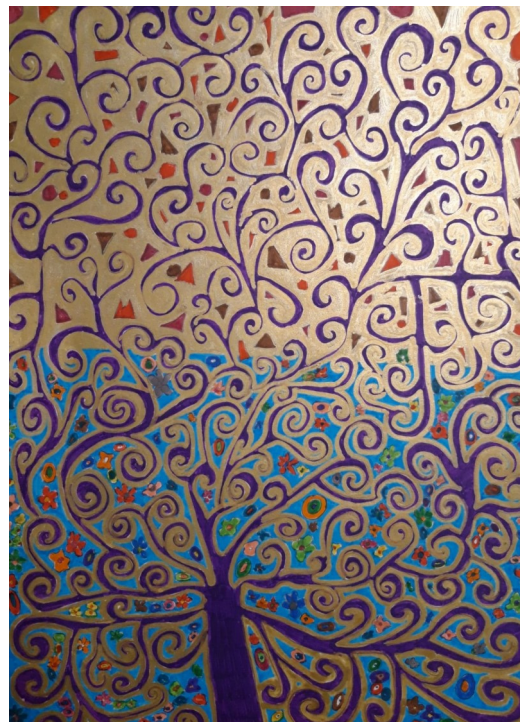
Il sole splende alto
i colori delle rose
cambiano i balconi

Alberto Belfiore

L'albero della vita di Gustav Klimt rielaborato dagli alunni



Attilia Tan Iana (3° B)



Arianna Polli (3° C)



Niccolò Spadafora (3° C)

L'albero della vita è un simbolo antichissimo di unione tra cielo e terra e di inno alla vita .

ALESSANDRO BARICCO E "NOVECENTO"

Alessandro Baricco si può definire come un uomo "a tutto tondo" perché eccelle in diverse discipline: letteratura, spettacolo e cinema. Nato a Torino nel 1958, si forma nella sua città natale laureandosi poi in filosofia. Da quel momento inizia la sua brillante carriera con la pubblicazione di "Castelli di sabbia", un libro che ha riscosso molto successo. Baricco è inoltre attore e regista di svariati film come, ad esempio, "Il cielo è sempre più blu". Di tutti i suoi libri quello che però sento di consigliarvi è sicuramente "Novecento".

Arianna Parenti Nardi, 2C

"Novecento" di A. Baricco è una composizione in forma di monologo teatrale, perciò il linguaggio è molto

Il gabbiano Jonathan Livingston

Il libro "Il gabbiano Jonathan Livingston" di Richard Bach racconta la storia di un gabbiano che fa parte dello stormo Buonappetito. È molto diverso da tutti gli altri suoi compagni perché vive il volo non come mezzo per procurarsi il cibo, ma come espressione di libertà, essendo la sua vera grande passione. Purtroppo verrà esiliato dal suo stormo e dovrà affrontare momenti difficili, ma poi imparerà finalmente lo scopo della sua vita e soprattutto a condividere le sue conoscenze con gli altri. Alcune delle frasi all'interno del libro che, secondo me, fanno molto riflettere sono: "L'unica vera legge è quella che conduce alla libertà" e "Gli occhi vedono solo ciò

discorsivo. È la storia di un ragazzo, figlio di emigranti, nato a bordo della nave *Virginian* nel 1901. Novecento, questo è il nome del protagonista, dopo essere stato abbandonato dai suoi genitori, viene cresciuto da Danny Boodmann, un macchinista di bordo. Sulla nave, Novecento, impara a suonare il piano e diventa famoso perché suona in maniera speciale, con note definite "inesistenti" e "anormali" da chi lo ascolta. Questo libro ha poche pagine, ma in esse l'autore trova il tempo di far appassionare e divertire il lettore. Sono sicuro che tutti apprezzeranno un libro come questo, in particolare le persone che non leggono con distacco ma che si immergono nella lettura. È una lettura piacevole e leggera per una storia forte e commovente che consiglio a tutti.

Tancredi Barbaria 2C

che è limitato." Questo libro mi è piaciuto tanto ed è ricco di significati morali. Il gabbiano Jonathan Livingston ci insegna che invece di cercare solamente di sopravvivere dovremmo in realtà imparare a vivere, perciò a non accontentarsi mai e cercare ogni giorno di avere uno scopo e migliorare se stessi. Insegna anche che la vita è un percorso, a volte difficile, ma che vale la pena affrontare, essendo consapevoli che essere se stessi è la cosa più importante e viene prima di tutto. Consiglio questa lettura ad un pubblico misto, non solo ai miei coetanei, perché penso che questo libro possa interessare tutti, dai più piccoli ai più grandi.

Anna Impallomeni 2C

"Ululo perché la voce del dolore non si dimentica mai"

Il libro "Storia di un cane che insegnò ad un bambino la fedeltà" del grande scrittore **Luis Sepulveda**, narra la storia di un cane che, cucciolo, fu trovato dai Mapuche, ovvero la Gente della Terra, con i quali visse i primi anni della sua vita. Il cane, pur affrontando una serie di disavventure, mostrerà sempre la sua fedeltà verso il suo amato padrone. È un libro emozionante e di insegnamento per tutti.

Olimpia Abbati Bussetti 2° C

LIBRI,
LIBRI E
ANCORA
LIBRI

PINOCCHIO: IL FILM

Visto e commentato dalla I D sc. Secondaria

La storia

Ci sono poche differenze tra il film di Garrone e il libro di Collodi: Geppetto, nel libro, viene portato in prigione per colpa delle azioni commesse da Pinocchio, mentre nel film è Pinocchio che rischia di andare in prigione. Un'altra differenza che abbiamo notato riguardo il personaggio del Grillo parlante: nel libro muore, mentre nel film resta in vita fino alla fine, continuando ad aiutare Pinocchio.

V. Astuto, D. Azab, S. Barone e V. Briani

Ambientazione:

Il film è stato girato in Puglia e in Toscana. Geppetto e Pinocchio abitano in un paesino di campagna, situato su una collina. Il palazzo della Fata Turchina si trova in un bosco; è grande ma privo di colori. Dopo una serie di eventi, Pinocchio finisce nella bocca di una balena, dove incontra un tonno e Geppetto.

D. Battellini, V. Benassi, B. Seccafico, S. Sposato

Il protagonista :

Pinocchio, è molto simile a come viene descritto nel libro, ma alcune azioni, che compie nella storia originale, non sono riportate nel film. Come nel libro, il burattino affronta tante avventure e alla fine, dato che lavora tutti i giorni per mantenere Geppetto (quindi compie una buona azione), viene trasformato in un bambino normale.

C. Carello, L. Pecci, E. Ruggeri

Gli altri personaggi:

Geppetto è un umile falegname, che un giorno decide di scolpire un burattino di legno, perché voleva guadagnare qualche soldo e si sentiva solo. Lo chiamò Pinocchio. La Fata Turchina, "Angelo Custode" di Pinocchio, è sempre pronta ad aiutarlo in ogni situazione; lo testimonia il fatto che alla fine lo trasforma in bambino. Il Gatto e la Volpe sono due truffatori che imbrogliano Pinocchio e gli rubano le cinque monete che gli aveva dato Mangiafuoco, direttore dello spettacolo dei burattini.

A. Attias, P. Romano, N. Valvo, G. Vitiello

Trucchi ed Effetti:

Il trucco dei personaggi è molto ben fatto, soprattutto quello del protagonista; la faccia è riprodotto nei minimi dettagli: sembrava vero legno!

La trasformazione di Pinocchio da burattino ad asino è l'effetto speciale meglio realizzato, ma quello principale del film è la metamorfosi finale in bambino.

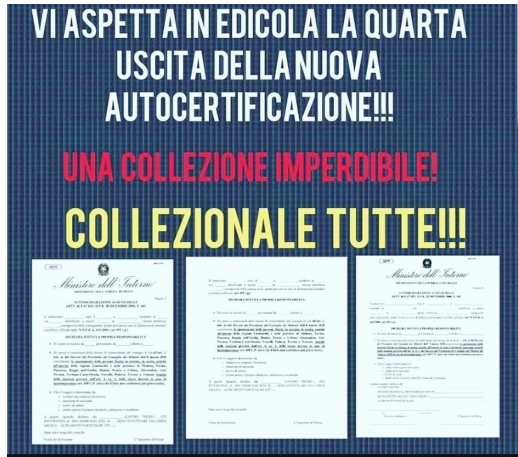
L. Limosani, E. Pizzirani, G. Riboldi, L. Visco.

Commento:

A noi il film è piaciuto molto, specialmente la parte finale, quella in cui Pinocchio si trasforma in un bambino vero. Lo abbiamo apprezzato molto perché ci ha fatto capire molte cose, tra cui il fatto che non bisogna mai fidarsi degli sconosciuti e non bisogna dire bugie, perché non risolvono i problemi.

M. Baldini, M. Carserà, A. Cimmino, S. Pasqualini

😊 Le più belle battute sul coronavirus 😊



Buone vacanze!

Con prudenza